



VanityLeader

MAESTRO IN GONNELLA

È la più giovane donna direttore d'orchestra riconosciuta a livello internazionale. Bella e amata sui social, all'estero è una star, in Italia fatica ancora a entrare nei teatri che contano. Ma **Beatrice Venezi** non si arrende. Anzi, ha una missione da compiere

di
NINA VERDELLI

foto
NICOLA ALLEGRI

Dopo Samantha Cristoforetti, prima italiana nello spazio, e Sara Gama, capitana della nazionale di calcio femminile, arriva Beatrice Venezi, direttore d'orchestra acclamata a livello internazionale, a buttare giù un altro mattoncino del muro della disparità.

Inserita da *Forbes* tra i 100 giovani leader del futuro, a differenza di molte donne che fanno breccia nell'universo maschile con modalità e sembianze altrettanto maschie, la 29enne lucchese non rinuncia a un centimetro dell'innata femminilità. Che si sprigiona tra le lunghe onde dorate e le curve aggraziate di un corpo sinuoso, le ciglia truccate,

le labbra dipinte, i gesti morbidi: «Sul podio indosso abito da sera e tacchi alti; non devo mascherarmi da uomo per dimostrare che so dirigere un'orchestra», esclama mentre spiega che questa è solo metà della sua missione.

L'altra metà? Avvicinare i giovani alla musica classica. Quindi: una massiccia (e criticatissima) presenza sui social, frequenti comparizioni in tv, un libro, *Allegro con fuoco* (Utet, 2019). E ora *My Journey*, il primo album. Già, come le pop star. Solo che, al posto di testi semplici e melodie orecchiabili, Beatrice ha inserito i brani del suo cuore del repertorio pucciniano.

DEBUTTI

Beatrice Venezi, 29 anni. Il 18 ottobre esce il suo album di esordio con l'Orchestra della Toscana, *My Journey - Puccini's Symphonic Works*. È dedicato ai suoi genitori che, dice, le hanno insegnato il valore delle radici.

23 OTTOBRE 2019

127

VanityLeader

Ha scelto Puccini perché, per lei, è il compositore più grande di tutti i tempi?

«Il più grande di sempre è Mozart, lui era più divino che terreno. Puccini è il più importante per me. Oltre a essere nati nella stessa città, Lucca, la sua musica ha segnato i passaggi principali della mia carriera. La prima volta che ho diretto un'orchestra è stato in Germania, con una *Madama Butterfly*».

Come andò?

«Di sicuro non ho eseguito tutto alla perfezione, però credo di aver dimostrato una certa predisposizione».

Che è stata capita immediatamente?

«Insomma, al Conservatorio di Milano ho tentato due volte l'esame di ammissione per il corso di direzione d'orchestra».

Ma non si è arresa.

«Sono testarda: se sostieni che non posso fare una cosa, la faccio subito».

neanche delle orchestre; si dice che decidano se promuovere o bocciare il loro direttore già dal modo in cui cammina verso il podio. Tra noi musicisti vale una sola regola: la competenza tecnica. I problemi sorgono con le figure istituzionali: sovrintendenti, direttori artistici, critici».

Che cosa le rimproverano?

«Oltre al fatto che sono giovane e donna? La mia visibilità mediatica. Non capiscono che è l'unico modo per portare le masse in teatro».

Spieghi.

«Io sono figlia degli anni '90. Allora spopolavano i Backstreet Boys, le Spice Girls, Britney Spears. I ragazzi si affezionavano prima ai personaggi e, di conseguenza, alle loro canzoni. Io cerco di fare lo stesso con la musica classica».

Riceve la solidarietà dalle altre donne direttori d'orchestra?

«Siamo tre circa in tutta Italia. Una non la conosco, l'altra mi ha attaccata sui social».

Dicendo?

«Che lei per dirigere indossa i pantaloni perché non vuole che la musica venga distratta dai vestiti».

Non ci sarà magari un pizzico di invidia perché lei in abito da sera fa un figurone?

«Forse. L'aspetto estetico è un altro grosso problema».

Cioè?

«Una donna che cura il proprio corpo è considerata una che non cura abbastanza l'intelletto. Ma dove sta scritto? Guardate che io, mentre vado dal parrucchiere, leggo!».

Che cosa legge?

«Principalmente studio. Ogni nuova partitura contiene un universo da sapere a memoria: la linea del primo flauto, quella del contrabbasso, il testo del soprano, i tempi...».

Legge anche i quotidiani?

«Abbastanza per capire che ci concentriamo sui problemi sbagliati».

Per esempio?

«Premesso che le violenze di genere vanno condannate sempre, da quando è scoppiato il #MeToo sembra che l'unico problema delle donne sia la possibilità di subire un abuso. Quella è l'eccezione: bisogna cambiare la regola. Dobbiamo puntare a una pari dignità sul lavoro, una pari retribuzione, una pari possibilità di accedere a posizioni apicali».

Come?

«Non con le quote rosa, che farebbero sentire noi donne specie protette del Wwf. Sarebbero molto più utili gli asili nido nelle aziende, nelle università, nei teatri».

È un argomento che le interessa personalmente?

«Be', prima o poi un figlio lo vorrei».

E teme per la sua carriera?

«Con tutti i viaggi che il mio lavoro richiede, non so come farò. Però mi tengo stretta il complimento che mi ha fatto un cantante...».

Le va di dividerlo?

«Un giorno mi ha detto: "Sarai un'ottima madre, si vede dal modo in cui ti prendi cura delle persone con cui lavori". Forse, una donna può fare la differenza anche così».

➔ Tempo di lettura: 5 minuti

Abiti ATELIER EMÉ. Gioielli CHANTECLER.

23 OTTOBRE 2019

VANITY FAIR

STORIE

**IL MONDO IN MANO**

Diplomata al Conservatorio di Milano, Beatrice ha già diretto in Paesi come Giappone, Georgia, Azerbaijan, Ucraina, Armenia.

Le hanno mai detto: sul podio niente gonna?

«Ci hanno provato. Finora l'ho spuntata. Persino in Giappone, dove la società è piuttosto maschilista, dopo alcune perplessità iniziali, mi hanno lasciato libera di scegliere il look che preferivo. E, terminata l'esibizione, mi hanno invitata a tornare».

In Italia l'accoglienza è più calda?

«Mica tanto: all'estero mi invitano nei teatri più prestigiosi, come la Suntory Hall di Tokyo. Qui, in molti ambienti non sono benaccetta».

Colpa di chi?

«Sicuramente non del pubblico, che è sempre entusiasta. E